

Volontariato

Le buone notizie

La nomina

Attilio Rossato alla guida di Csvnet Lombardia

Attilio Rossato è il nuovo presidente di Csvnet Lombardia - Coordinamento regionale dei Centri di Servizio per il volontariato. Affiancheranno Rossato, che attualmente è in carica come presidente del Csv di Mantova, anche Ivan Nissoli nel ruolo di vice presidente vicario

(Nissoli è presidente del Csv di Milano) e Guido Ermolli nel ruolo di vice presidente (Ermolli è presidente del Csv di Varese). La presidenza di Rossato segue quella di Giorgio Gotti (già presidente del Csv di Bergamo), alla guida di Csvnet Lombardia dal 2011, e si

svolgerà nel corso di tutto il prossimo triennio. «Vogliamo portare a conclusione la riorganizzazione dei Centri di servizio per il volontariato lombardi già in atto - ha dichiarato il nuovo presidente Rossato dopo la nomina -. È importante capire che tipo di ruolo

avranno i Centri all'interno della riforma del Terzo settore e per questo motivo ritengo sia fondamentale la condivisione con i nostri interlocutori e con le fondazioni. Ora lavoriamo per rafforzare l'esperienza accumulata in tutti questi anni».

«Raccontateci le belle storie dei volontari»

L'iniziativa. Scrivete al Csv, che selezionerà i candidati. Per tutta l'estate il resoconto pubblicato su queste pagine

Sono tanti i volontari a Bergamo e provincia: secondo l'ultimo censimento Istat più di 100 mila persone impegnate in attività non profit all'interno di diverse realtà e negli ambiti più disparati tra loro, dal sociale alla cultura, dalla donazione all'ambiente.

Se lo rapportiamo alla popolazione della nostra provincia, possiamo dire che circa un bergamasco su dieci dedica un po' del proprio tempo ad un'attività di volontariato. Ma se pensiamo che il censimento non prendeva in considerazione tutte le forme di volontariato più informali e non formalmente costituite, come i gruppi parrocchiali, le reti di quartiere o le forme di aiuto tra vicinato, sono sicuramente molti di più i bergamaschi che si dedicano ad attività di volontariato.

Esperienze di valore

Tanti volontari, tante storie da raccontare: sì, perché ciascuna esperienza di volontariato porta con sé storie belle, episodi particolari, e magari qualche avventura... Vissuti personali, ma anche un bagaglio culturale non indifferente, interessante da condividere e far circolare, perché possano produrre insegnamenti e invogliare anche altri a mettersi in gioco.



I volontari contro la Sla

Conoscendo il potenziale del volontariato bergamasco e consapevoli di quanto possa essere importante raccontare delle belle storie, L'Eco di Bergamo e il Csv di Bergamo lanciano per l'estate 2015 un contest dedicato ai volontari bergamaschi, alle loro associazioni e alle loro storie. «Raccontaci una storia» è lo slogan che accompagna il contest, che ha l'obiettivo di condividere storie positive che ogni giorno chiunque di noi vive o incontra.

Chi può partecipare

Chi può partecipare? L'invito è rivolto a tutti i cittadini, ai

volontari, alle associazioni, alle amministrazioni comunali e agli enti locali: tutti coloro che nella propria vita quotidiana incontrano o hanno incontrato il mondo del volontariato attraverso il volto e l'esperienza di una persona.

Tutte le persone che conoscono la storia di un volontario e hanno voglia di raccontarla, potranno inviarla all'indirizzo e-mail press@csvbg.org: non sarà necessario scrivere un vero e proprio racconto o descrivere nei dettagli l'esperienza, ma basterà dare qualche indicazione e raccontare qualche episodio; sarà poi lo staff dell'area comunicazione del Csv di Bergamo ad incontrare tutti i volontari candidati e scrivere le loro storie.

Anche su Facebook

Le storie più belle, corredate dalle rispettive fotografie, verranno pubblicate ogni sabato per tutta l'estate sulla pagina «Volontariato. Le Buone notizie» de L'Eco di Bergamo e sulla pagina Facebook di Csv Bergamo, dove sarà possibile non solo leggerle ma anche commentarle ed esprimere il proprio «like».

Per iniziare il contest L'Eco di Bergamo e Csv Bergamo vi raccontano oggi le



Michael Agazzi, portiere del Milan, con Gigi Alborghetti, malato di Sla

esperienze di volontariato di tre bergamaschi dai «volti noti»: Michael Agazzi, calciatore e portiere del Milan, Roberto Bruni, avvocato e ex sindaco della Città di Bergamo, e Teo Mangione, speaker radiofonico e direttore artistico di Radio Alta.

Dalla prossima settimana tocca a voi: conoscete la storia di qualche volontario che vi sembra interessante? Avete vissuto un'esperienza di volontariato che merita di essere raccontata?

Segnalatela all'indirizzo press@csvbg.org e partecipate anche voi a «Raccontaci una storia»!

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I racconti

Anche su Radio Alta

«Raccontaci una storia» non avrà solo uno spazio su L'Eco e sulla pagina Facebook di Csv, ma anche uno spazio radiofonico su Radio Alta. Dal febbraio scorso, infatti, è in onda ogni venerdì alle 11,40 la rubrica «Le Buone notizie»: uno spazio dove volontari e associazioni possono raccontare esperienze, progetti, attività e dove ogni settimana vengono lanciati gli appuntamenti col mondo non profit. Per l'estate anche la rubrica radiofonica «Le Buone notizie» seguirà il contest «Raccontaci una storia»: ogni venerdì verrà anti-

cipata brevemente una delle storie che verranno pubblicate sulla pagina del sabato de L'Eco. Un'anticipazione che vedrà partecipi in diretta i volontari protagonisti delle storie che verranno segnalate al Csv: l'opportunità per sentire raccontare direttamente dalle loro parole le esperienze che hanno vissuto. Lunedì mattina alle 8,20 a «Colazione con Radio Alta» Teo Mangione ospiterà in diretta Andrea Valesini, caporedattore de L'Eco, e Chiara Roncelli, dell'area comunicazione di Csv Bergamo, per lanciare il contest.

«Gli anni alla Uildm I ragazzi in spalla»



L'ex sindaco Roberto Bruni

Farè volontariato, lo sentiamo ripetere spesso, può anche essere un'esperienza formativa e di crescita personale: è questa l'esperienza dell'avvocato ed ex sindaco di Bergamo Roberto Bruni. Quando era uno studente universitario, durante gli anni '70, l'avvocato Bruni è stato volontario della Uildm di Bergamo, l'Unione italiana lotta alla distrofia muscolare. «Ho iniziato a fare volontariato un po' per caso, come spesso capitava nella vita», ci racconta. «L'allora presidente signora Moltrasio era in cerca di volontari che dessero una mano nelle attività dell'associazione. Per un gioco di circostanze un amico comune lo propose a me, che avevo un po' di

tempo libero e accettai volentieri».

Una delle attività che vede maggiormente impegnata la Uildm, allora come oggi, è quella del trasporto delle persone affette da distrofia muscolare verso i luoghi di cura e riabilitazione, ma anche per accompagnarli per le necessità quotidiane. Anche l'avvocato Bruni si occupava proprio di questo: «Due volte alla settimana facevo i miei turni di volontariato guidando il pulmino dell'associazione», racconta, e ricorda ancora bene il tragitto e le tappe che doveva fare: «La prima era dalla fisioterapista, una persona molto solare, che stava con noi per tutto il viaggio e aiutava i volontari a trasportare i ragazzi distrofici in modo

corretto. Poi si passava a prendere il primo di questi ragazzi a Monterosso, si scendeva verso Borgo Palazzo e poi in via Carnovali... Caricandone uno dopo l'altro si arrivava alla Casa degli Angeli di Mozzo, dove c'era la palestra nella quale potevano fare fisioterapia e terapie riabilitative». Una delle cose che ricorda in modo molto vivo è che a volte si caricava i ragazzi in spalla per poterli portare dalle loro abitazioni al pulmino: «Quarant'anni fanon c'erano tutti gli strumenti e i mezzi che oggi sono obbligatori. Quindi mi caricavo con attenzione i ragazzi in spalla, per poi portarli sul mezzo dell'associazione». Un contatto fisico, quindi, ma che allo stesso tempo portava ad un forte coinvolgimento

emotivo: «Si era andato costruendo un rapporto di confidenza con questi ragazzi, perché entravo direttamente in contatto con loro. Quello che mi colpiva era che nonostante avessero delle evidenti difficoltà erano molto sereni e avevano una grande voglia di vivere. Mi ricordo ancora i volti di questi ragazzi, ma di uno di loro in modo particolare: era un giovane che abitava in via Carnovali, faceva il fotografo ed era una persona molto profonda, con un livello culturale elevato. Ricordo che le sue affermazioni mi colpivano sempre». Un'esperienza intensa, resa interessante anche dal fatto di non essere soli ad affrontarla ma in squadra, suddivisi nei vari turni e impegnati su diversi fronti.

«Le situazioni della vita, il servizio militare prima e la mia professione poi, mi hanno portato a non avere più tempo per potermi dedicare a questa attività, ma la ricordo ancora in modo vivido come un'esperienza positiva e significativa», spiega l'avvocato Bruni. E sottolinea come questa esperienza sia stata assolutamente formativa e utile per la sua vita e per il suo futuro, ma anche in campo lavorativo: «La mia professione mi mette spesso in contatto con la sofferenza altrui. Credo che l'esperienza di volontariato con la Uildm sia stata significativa per aiutarmi a stare a fianco di queste situazioni, aiutandomi a crescere sia dal punto di vista culturale che professionale».